

Locke, Condillac, Hume, il secondo in Malebranche, Leibnitz, Kant, per porre nella debita luce il realismo tomistico. Nella seconda considera il problema fondamentale metafisico del-

la natura delle cose, confutando il materialismo ed il panteismo, frutto del sensismo e dell'idealismo, e dimostrando le grandi affermazioni della metafisica tradizionale tomista.

R. W. EMERSON. — *L'anima, la natura e la saggezza*. Saggi, tradotti da Mario Cossa. — *Biblioteca di cultura moderna*, 1 vol in-8, pag. X-435, Laterza, Bari 1912.

Questi saggi, che con felice pensiero il Cossa ha egregiamente tradotto, saranno molto utili a coloro che vorranno studiare le idee dell'Emerson ed in modo speciale il suo idealismo vago e panteistico, la sua religione dell'operosità e dell'azione, ed il culto

che egli aveva delle grandi individualità. Sono pagine, talvolta belle ed attraenti, spesso strane ed oscure, che al loro primo apparire nella veste originale, venivano salutate da Tommaso Carlyle come il soliloquio di un'anima sincera, sola sotto le stelle.

CH. LALO. — *Introduction à l'esthétique*. — 1 vol. in-18, pag. IX-343, Colin, Paris 1912.

Ecco uno dei volumi più superficiali d'estetica, che siano usciti in questi ultimi anni. Il Lalo, infatuato della cultura scientifica, « che oggi fa parte integrante della vita intera », aderisce all'estetica sperimentale, inaugurata nel secolo scorso dal Fechner. Essa concilia le tesi degli impressionisti e dei dogmatisti nel suo dogmatismo relativista, il quale sarà completo,

quando si porrà maggiormente dal punto di vista sociologico.

L'autore, persuaso con La Harpe, che la migliore teoria dell'arte sarà sempre l'analisi dei capolavori, sogna inchieste, questionari, statistiche, ecc.

Bisognerebbe essere crudeli per confutare ancora questa concezione, che fu già fin troppo derisa e combattuta.

DOTT. ALFONSO PICIOCCHI. — *Pensiero, centri psichici, uomo primitivo*. — 1 fasc. di pag. 31, Cinquetti, Verona 1912.

In questo opuscolo, d'indole apologetica, l'a. dimostra: 1° che il pensiero non ha i caratteri delle forze materiali, ma che dipende da una sostanza che non è la materia; 2° che « i centri psichici, comuni agli animali e agli uomini, negli animali hanno un solo scopo, di servire alla vita ani-

male, negli uomini hanno doppio scopo, quello di servire alla vita animale, e l'altro di servire di base al pensiero »; 3° che l'uomo primitivo non poteva somigliare al selvaggio moderno. È un buon saggio di volgarizzazione.

C. FORMICHI. — *Açvaghōṣa*, poeta del Buddismo. — *Biblioteca di cultura moderna*, 1 vol in-8, pag. XVI-409, Laterza, Bari 1912.

Açvaghōṣa è forse il più alto poeta del Buddismo; ed il suo Buddhacarita, dove canta la parte più drammatica

della vita del principe Çākya, se non ha un'eccessiva importanza storica, è però una delle gemme più fulgide